

L'Europa muore o rinasce?

Sono questi i giorni del periodo pasquale, per i cristiani segnati dal dolore della morte e dalla fede nella resurrezione. Per credenti e non credenti sono anche i giorni

Franco Chittolina
continua a pag. 3

La pandemia che colpisce pesantemente tutto il continente, obbliga a scelte da cui dipenderà il futuro dell'Unione e la sua stessa sopravvivenza

Unione Europea tra morte e resurrezione

Sul tappeto una serie di proposte in stile "Piano Marshall" per significativo rafforzamento del bilancio

segue da pag. 1
della sofferenza negli ospedali di mezzo mondo in attesa che una luce si annunci in fondo al tunnel della pandemia.

Per l'Unione Europea sono giorni che ne segneranno in positivo la storia o ne decreteranno la fine, dopo quasi settant'anni di una straordinaria avventura di pace e sviluppo.

Sono note le molte storie delle persone decedute e i rischi che ancora molti correranno: la pandemia sembra, almeno lei, applicare criteri di equa distribuzione delle vittime nei diversi Paesi, come debbono rassegnarsi ad ammettere quei responsabili politici, nei Paesi del nord Europa in particolare, che si erano creduti al riparo dal pericolo. Sembra però che non abbiano ancora capito l'umanità che si spegne dietro questi numeri, sensibili soltanto agli indicatori in caduta libera dell'economia, ma anche qui con sguardo miope all'immediato e al proprio Paese.

Siamo alla vigilia di decisioni importanti per il futuro dell'Unione Europea, che si decida o meno, perché anche non decidere sarà una forma di decisione che segnerà la storia di questo nostro continente.

Martedì scorso i ministri finanziari dell'eurozona, i "si-

gnori dell'eurogruppo", sono tornati a riunirsi come richiesto dal mandato ricevuto una decina di giorni prima dal Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo, incapaci anch'essi in quell'occasione di trovare una risposta condivisa alla crisi che stava già chiaramente precipitando e che ora si sta pericolosamente avvitando: dalla depressione verso la peggiore recessione mai vista dall'Occidente.

Il mandato ricevuto dal Consiglio europeo non consentiva grandi margini ai ministri finanziari, vincolati nelle loro proposte ad attenersi agli strumenti d'intervento consentiti dalle regole attuali dell'UE. Un vincolo che implicitamente escludeva lo strumento degli eurobond, rifiutato dai Paesi rigoristi del nord, Germania e Olanda in testa. In queste condizioni, le proposte di intervento presentate dai ministri dell'eurozona alla prossima riunione dei Capi di Stato e di governo non andranno molto lontano, almeno per ora.

Fondamentalmente due le piste suggerite nell'immediato: dilatazione degli interventi della Banca europea degli investimenti, dotata di una potenza di fuoco non indifferente per alimentare finanziamenti alle imprese e possibi-

lità di ricorso al Meccanismo europeo di stabilità (MES), il cosiddetto Fondo "Salva-Stati", attivabile con vincoli alleggeriti e messo a disposizione di tutti i Paesi dell'eurozona. Si tratta di due interventi importanti che, uniti al piano da 100 miliardi della Commissione europea in favore di una "cassa integrazione" comunitaria e alla messa a disposizione delle residue risorse dei Fondi strutturali, potrebbero dare una prima rilevante risposta alla crisi economica in corso. Senza dimenticare però le resistenze dell'Italia all'uso del MES, anche - e soprattutto - per dissensi interni alla maggioranza, vista l'opposizione allo strumento da parte in particolare dei Cinque stelle.

Manca per ora all'appello la pista degli eurobond, titoli pubblici europei, sottoscritti con una garanzia condivisa da tutti i Paesi UE, attualmente bloccati da parte dei Paesi rigoristi del nord, Germania e Olanda in testa. Agli occhi di molti - i Paesi meridionali UE, ma non solo - dovrebbe essere questo lo strumento che meglio tradurrebbe una solidarietà comunitaria sostanziale, ma al momento la loro creazione sembra lontana. A questa mancanza di coraggio cerca di venire in soc-



corso una proposta franco-italiana di un Fondo di solidarietà costituito presso la Commissione nell'ambito del bilancio comunitario con l'obiettivo di promuovere la "rinascita" dell'Europa in risposta alla crisi. Una proposta in stile "Piano Marshall" che comporterebbe un significativo rafforzamento del bilancio UE, pro-

spettiva di non facile e rapida realizzazione.

Ne sapremo di più nei giorni prossimi, quando torneranno a riunirsi i Capi di Stato e di governo, nelle mani dei quali sarà il futuro dell'Unione, oggi in bilico tra un pericolo di morte e una speranza di resurrezione.

Franco Chittolina